

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 87

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di MINSK, Bielorussia

(5 - 9 luglio 2017)

**Risoluzione sull'acqua potabile:
promuovere la cooperazione per tutelare una risorsa limitata
che risente dei cambiamenti climatici**

Trasmessa alla Presidenza il 21 settembre 2017

RISOLUZIONE SULL'

ACQUA POTABILE: PROMUOVERE LA COOPERAZIONE PER TUTELARE UNA RISORSA LIMITATA CHE RISENTE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. Riconoscendo che solo il 2,5 per cento dell'acqua disponibile nel mondo può essere usata come acqua potabile poiché il rimanente 97,5 per cento è acqua salata presente negli oceani e nei mari,
2. Sottolineando che l'acqua è una risorsa del patrimonio mondiale essenziale per la vita che è indispensabile per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere, e pertanto tutelarla e gestirla è responsabilità comune di tutti gli Stati,
3. Riaffermando che mentre ogni Stato ha e deve esercitare liberamente una sovranità permanente su tutte le risorse naturali di cui dispone, ogni Stato deve anche riconoscere che la cooperazione transfrontaliera è indispensabile per la tutela di una risorsa limitata che risente dei cambiamenti climatici,
4. Prevedendo che nel 2050 la popolazione mondiale aumenterà a 9,6 miliardi di persone e che tale aumento si tradurrà in una domanda più elevata e un consumo maggiore di acqua,
5. Rilevando che l'acqua transfrontaliera comprende fiumi e laghi, l'acqua freatica e l'acqua atmosferica che attraversa i confini degli Stati e quindi per proteggerla e gestirla è necessaria una cooperazione tra gli Stati,
6. Osservando che ci sono 276 bacini idrografici transfrontalieri in tutto il mondo e che sono stati individuati 200 acquiferi transfrontalieri,
7. Sottolineando che la cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche potenzialmente può determinare vantaggi notevoli per i paesi che vi partecipano, ivi compresa un'accelerazione della crescita economica, un aumento del benessere umano, un miglioramento della sostenibilità ambientale, e una maggiore stabilità politica,
8. Osservando che nel mondo vi sono sia regioni e paesi sviluppati che in via di sviluppo che sono soggetti ad una carenza idrica assoluta,
9. Ammettendo che la qualità e la quantità dell'acqua risentono dell'urbanizzazione e delle disparità economiche persistenti presenti in tutto il mondo, sia nelle città che nelle aree urbane e rurali, dove le persone a basso reddito hanno meno accesso all'acqua di buona qualità, circostanza che li espone a servizi igienici scadenti, legata alla trasmissione di malattie,
10. Riconoscendo che in tutto il mondo c'è una relazione tra ambiente sostenibile e sviluppo sostenibile e che la prosperità economica di una nazione dipende anche dalla possibilità di disporre di acqua potabile sicura a prezzi accessibili,

11. Ammettendo che l'acqua trova una molteplicità di impieghi estremamente importanti nei settori domestico, agricolo, ittico e industriale, oltre ad essere indispensabile sia per i macro che i micro ecosistemi,
12. Considerando il numero di sfide ambientali che il nostro mondo sta affrontando attualmente a seguito dei cambiamenti climatici, che di per sé provocano condizioni atmosferiche estreme, quali siccità, penurie e inondazioni che si ripercuotono negativamente sulla sicurezza umana,
13. Ricordando la Convenzione del 1992 della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ECE) sulla protezione e l'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sui corsi d'acqua),
14. Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1997 sul diritto relativo agli usi dei corsi d'acqua internazionali per fini diversi dalla navigazione,
15. Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1994 sulla lotta alla desertificazione nei paesi gravemente colpiti da siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa,
16. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sul diritto degli acquiferi transfrontalieri,
17. Ricordando l'esplicito riconoscimento da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 2010 dell'accesso all'acqua e ai servizi igienici come diritto umano,
18. Ricordando il settimo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, il cui scopo era di dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione priva di un accesso sostenibile all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici di base, e rilevando che il mondo ha raggiunto l'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso a fonti migliorate d'acqua cinque anni prima della data prevista, ma nonostante i progressi nel migliorare i servizi igienici, 2,4 miliardi di persone continuano ad utilizzare strutture igieniche non migliorate,
19. Ricordando la Direttiva quadro dell'UE sull'acqua, che mira a tutelare le acque sotterranee e di superficie e a conseguire buone condizioni ecologiche entro il 2015, e che la suddetta Direttiva quadro obbliga gli Stati membri dell'UE a redigere piani di gestione dei bacini idrografici per tutelare ognuno dei 110 distretti idrografici presenti sul territorio dell'UE,
20. Ricordando la Direttiva nitrati dell'UE, la Direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e la Direttiva sulle acque di balneazione, che mira a salvaguardare e valorizzare le acque costiere europee,
21. Ricordando l'importanza dei contesti giuridici bilaterali, regionali e multilaterali che hanno reso possibile la conclusione di una serie di trattati, protocolli e convenzioni sull'uso, sullo sfruttamento e sulla tutela dei corsi d'acqua e degli ecosistemi collegati,
22. Ricordando la Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, la Direttiva dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente, la Direttiva sui

- limiti massimi nazionali per le emissioni, la Direttiva quadro sulla qualità dell'aria, la Direttiva sui valori limite per anidride solforosa, biossido d'azoto, ossidi d'azoto, polveri e piombo nell'aria ambiente; la Direttiva sui valori limite per il benzene e il monossido di carbonio nell'aria ambiente; la Direttiva sull'ozono e la Direttiva relativa ad arsenico, cadmio, mercurio, nickel e idrocarburi aromatici policiclici che hanno effetti sull'acqua atmosferica,
23. Ricordando che in occasione della riunione sull'acqua organizzata dall'ONU durante la COP 21 si è convenuto sul fatto che gli effetti dei cambiamenti climatici si faranno sentire soprattutto sul ciclo dell'acqua, e osservando pertanto che saranno necessarie capacità di leadership politica e soluzioni di lungo termine per onorare gli impegni assunti a Parigi,
 24. Ricordando la Riunione conclusiva del XXIII Forum economico e ambientale dell'OSCE svoltosi a Praga nel settembre 2015, intitolato *Gestione dell'acqua nella regione dell' OSCE- aumentare la sicurezza e la stabilità attraverso la cooperazione*, e l'importanza di mantenere lo slancio e mettere in atto i risultati del Forum,
 25. Accogliendo favorevolmente l'importanza annessa alla questione dell'acqua durante la Riunione d'autunno del 2015 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che si è svolta dal 15 al 18 settembre in Mongolia,
 26. Accogliendo favorevolmente l'organizzazione di seminari e di altre iniziative, quali il *workshop* per ricercatori organizzato congiuntamente dall'Ufficio dell'OSCE in Tagikistan e l'Università tedesco-kazaka dal 3 al 7 ottobre 2016, con l'obiettivo di aumentare le capacità dei ricercatori di individuare modalità efficienti, eque e sostenibili di gestire le risorse idriche,
 27. Felicitandosi del rapporto di valutazione della Commissione Europea sulla Direttiva 98/83/EC concernente la qualità delle acque pubblicata il 1 dicembre 2016, che individua e propone modalità per affrontare i limiti riguardanti la regolamentazione della qualità dell'acqua potabile e i programmi di controllo che si dovranno svolgere per assicurare che le norme di qualità siano rispettate in tutta l'UE, e accogliendo favorevolmente la tabella di marcia pubblicata il 28 febbraio 2017 sul progetto di revisione della Direttiva del Consiglio 98/83/EC sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano,
 28. Accogliendo favorevolmente il cambiamento paradigmatico raccomandato dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sfruttamento delle risorse idriche pubblicato il 22 marzo 2017, intitolato 'Le acque reflue: una risorsa non utilizzata', che sostiene che una volta trattate le acque reflue potrebbero dimostrarsi inestimabili per soddisfare la crescente domanda di acqua dolce e di altre materie prime,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

29. Esorta gli Stati partecipanti a definire e trattare la gestione dell'acqua come priorità di grande rilevanza e di esplorare tutte le possibilità per rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione in modo da trarne collettivamente il maggior numero di vantaggi ambientali ed economici sostenibili;

30. Esorta gli Stati partecipanti a rivalutare gli accordi e i trattati internazionali sulle acque di superficie di cui sono firmatari assicurando che contengano disposizioni di controllo attuabili, meccanismi per farle rispettare e disposizioni specifiche per la ripartizione dell'acqua che tengano conto delle variazioni del flusso d'acqua e del fabbisogno che cambia;
31. Esorta gli Stati partecipanti a salvaguardare e controllare le acque di superficie e di transito, le acque sotterranee e le acque costiere per proteggerle dagli effetti negativi dei contaminanti, dei rifiuti umani e degli scarti industriali;
32. Invita gli Stati partecipanti a salvaguardare e controllare le norme di qualità dell'aria in modo da tenere sotto controllo gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico;
33. Esorta gli Stati partecipanti ad adottare misure adeguate ed efficaci a livello nazionale ed internazionale per far fronte ai cambiamenti climatici che sono la causa alla base di tante crisi legate all'acqua quali siccità, penurie o inondazioni che possono comportare la migrazione forzata di milioni di persone e la perdita di biodiversità, tra le tante altre conseguenze catastrofiche;
34. Esorta gli Stati partecipanti a diversificare le loro fonti d'acqua, anche trattando, riutilizzando e riciclando le acque reflue, al fine di ottimizzare la loro gestione delle risorse idriche;
35. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere la ricerca sulle scienze biologiche che si tradurrà in un impiego migliore dell'acqua, in tecnologie più ecologiche nel settore delle risorse idriche e in una minore dipendenza dai combustibili fossili, che contribuiranno alla lotta ai cambiamenti climatici;
36. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a sensibilizzare il consumatore e l'industria sull'uso dell'acqua e sulla carenza d'acqua, anche mediante i Centri Aarhus;
37. Esorta gli Stati partecipanti a dar prova di un impegno politico a pianificare sistematicamente e a gestire nel migliore dei modi tale risorsa preziosa e essenziale per la vita, garantendo che tutti i cittadini abbiano accesso all'approvvigionamento d'acqua a prezzi ragionevoli.